



**CONSIGLIO  
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 30 aprile 2012 (02.05)  
(OR. en)**

**9155/12**

---

**Fascicolo interistituzionale:  
2011/0195 (COD)**

---

**PECHE 133  
CODEC 1081**

**NOTA**

---

del: Segretariato generale  
al: Comitato dei Rappresentanti permanenti (parte prima)/Consiglio  
n. prop. Comm.: 12514/11 PECHE 187 CODEC 1166 - COM(2011) 425 final  
Oggetto: Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla politica comune della pesca  
- *Dibattito orientativo*

---

1. Il 14 luglio 2011, la Commissione europea ha adottato una proposta relativa a un nuovo regolamento di base sulla PCP. La proposta è stata presentata ufficialmente al Consiglio "Agricoltura e pesca" nella sessione del 19 luglio 2011.
2. La proposta rientra nel pacchetto di riforme del luglio 2011 (collegato alla proposta su una nuova organizzazione comune dei mercati e al riesame della dimensione esterna della PCP) e deve essere considerata congiuntamente con la proposta relativa a un nuovo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) adottata dalla Commissione il 2 dicembre 2011. L'obiettivo generale della proposta è quello di fare in modo che le attività di pesca e di acquacoltura creino condizioni ambientali, economiche e sociali sostenibili a lungo termine e contribuiscano alla disponibilità dell'approvvigionamento alimentare.

3. Nuovi importanti elementi della proposta sono:
- la gestione degli stock ittici al livello del rendimento massimo sostenibile come obbligo giuridico ("entro il 2015" per tutti gli stock);
  - le decisioni di esecuzione da parte degli Stati membri in un contesto regionale, nell'ambito di piani pluriennali o quadri di misure tecniche dell'Unione;
  - il divieto di rigetto (obbligo di sbarco a prescindere da contingenti e taglia minima di riferimento, divieto di operazioni nell'ambito di contingenti insufficienti, standard di commercializzazione corrispondenti per le catture superiori al contingente);
  - le concessioni di pesca trasferibili come sistema obbligatorio a livello nazionale, con la possibilità di escludere dal regime i piccoli pescherecci.
4. Il Gruppo "Politica interna ed esterna della pesca" ha esaminato la proposta tra il luglio 2011 e il marzo 2012<sup>1</sup>.
5. Allo scopo di fornire orientamenti per gli ulteriori lavori che dovrebbero portare a un orientamento generale del Consiglio nel giugno 2012, la presidenza ha programmato una serie di dibattiti orientativi da tenersi in sede di Consiglio "Agricoltura e pesca". Quello tenutosi durante il Consiglio di marzo riguardava la proposta di divieto di rigetti. Un secondo dibattito orientativo, svoltosi nel corso del Consiglio di aprile, si è occupato della definizione di politiche regionalizzate e dell'introduzione di concessioni di pesca trasferibili.
6. La presidenza desidera procedere, nel corso del Consiglio di maggio, all'ultimo dibattito orientativo prima dell'"orientamento generale" del 12 giugno; tale dibattito dovrebbe incentrarsi sulla sostenibilità ambientale mediante il "rendimento massimo sostenibile" (MSY) e l'integrazione dei requisiti previsti dalle normative ambientali. Per quanto riguarda l'impegno relativo al rendimento massimo sostenibile, la proposta della Commissione richiede in maniera rigorosa lo sfruttamento al livello del rendimento massimo sostenibile di tutti gli stock entro il 2015, ma non illustra possibili soluzioni degli aspetti problematici di tale metodo (difficoltà economiche almeno a breve termine, applicazione ad attività di pesca mista, alternative in caso di basi scientifiche insufficienti).

---

<sup>1</sup> cfr. doc. 5070/2/12 PECHE 7 CODEC 9 REV 2.

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali, la proposta richiede in maniera generale l'integrazione dei requisiti delle normative ambientali e prevede il conferimento alla Commissione di poteri di esecuzione per adottare misure di PCP nelle zone di protezione speciali. Gli aspetti ambientali assumono importanza sempre maggiore nel contesto dei siti marini di NATURA 2000 e dell'obbligo di raggiungere un "buono stato ecologico" entro il 2020 (direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, 2008/56/CE).

7. La presidenza intende guidare il dibattito orientativo attraverso i seguenti quesiti:

Il rendimento massimo sostenibile è fondamentale per il conseguimento della sostenibilità ambientale e socioeconomica. Secondo la proposta della Commissione, l'obiettivo dovrebbe essere quello di far sì che i tassi di sfruttamento da parte delle flotte dell'Unione mantengano o riportino le popolazioni al di sopra dei livelli che possono produrre il rendimento massimo sostenibile. Mantenere gli stock al di sopra dei livelli di rendimento massimo sostenibile è una misura basata sull'approccio precauzionale. Raggiungere il rendimento massimo sostenibile per tutti gli stock nelle attività di pesca mista è una sfida che richiede soluzioni pragmatiche e proporzionate, in modo che le specie più vulnerabili non divengano i principali fattori responsabili dei piani di gestione.

1. Come possiamo integrare gli obiettivi di rendimento massimo sostenibile (MSY) nella politica comune della pesca? All'interno di quale o quali strumenti giuridici occorre fissare gli obiettivi operativi del rendimento massimo sostenibile, ossia a che livello di specificazione occorre includere tali obiettivi nel regolamento di base e in che misura possono essere inclusi nei piani pluriennali?
2. Disponiamo di strumenti e flessibilità sufficienti per soddisfare il nostro obbligo internazionale in relazione alle attività di pesca mista? Quali misure pratiche (evitare determinate catture, praticare la selettività, ecc.) possono essere adottate per garantire che la gestione del rendimento massimo sostenibile nelle attività di pesca mista consenta il pieno sfruttamento sostenibile degli stock sani, tenendo in considerazione al contempo la situazione degli stock più vulnerabili?
3. Occorre dedicare attenzione all'obbligo di integrare i requisiti ambientali dell'UE nella politica comune della pesca. Disponiamo di strumenti politici, strutturali - anche per la cooperazione regionale sulle nuove misure - e pratici adeguati, nonché di mezzi finanziari sufficienti per soddisfare tale obbligo e raggiungere nel contempo un buono stato ecologico seguendo i pertinenti descrittori della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino?

Quale ruolo potrebbe avere la Commissione nel coordinamento delle misure relative alla pesca da attuare per soddisfare i requisiti ambientali dell'UE come quelli connessi a Natura 2000 e alla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino?

---